Anno XXXIII — Martedì 10 Febbraio 1880 — N. 33.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La personalità è il criterio supremo della stampa di sinistra; e lo vediamo alla prova di fatto dalla condotta della grandissima parte de' suoi giornali nella varie fasi della vita parlamentare, o nel giudicare gli atti del governo.

Sorpassando sugli innocenti furori che la locale *Rivista* scagliava ieri al nostro indirizzo, ci soffermiamo di preferenza agli organi maggiori della *progresseria*, ed iscorgiamo che tutti o quasi tutti si scagliano contro la nomina del gen. Bruzzo a presidente della Commissione per il riconoscimento dei gradi degli ufficiali del 1848-49, che li hanno perduti per causa politica.

Notisi che il generale Bruzzo è stato uno dei ministri della guerra della sinistra. Non monta: egli non ha voluto, *servum pecus*, votare in Senato col ministero attuale circa l' abolizione della famosa tassa, e perciò lo vogliono condannato all' ostracismo.

Non fa caso che il generale Bruzzo, come veterano dell' esercito e coscienzioso estimatore delle cose, che all' esercito si riferiscono, sia più competente di molti altri al disimpegno di quell'incarico: egli ha votato contro il ministero, e ciò basta per farne un reprobo, e per metterlo a comporre il terno con Varè e con Grimaldi.

Disgraziato il partito, che spera di sostenersi con questi criteri meschini! La sua condanna è già pronunziata, e alla prima solenne occasione sarà anche eseguita. Gli eccessi non possono avere lunga durata, sopratutto se accompagnati dal ridicolo.

Proprio ieri stavammo leggendo i pronostici di un foglio radicale italiano, intorno all'esito probabile delle elezioni generali, che si faranno quanto prima in Inghilterra, ed eravamo meravigliati della somma prosopopea colla quale il foglio citato presagiva la sconfitta del partito conservatore.

Per fare pronostici così recisi, dicevamo noi, conviene avere anche argomenti recisi, che inducano a prevedere con tanta sicurezza una cosa piuttostochè l' altra. Noi, che non abbiamo questo vantaggio, non ci siamo mai spinti tanto innanzi nel parlare delle cose d' Inghilterra, non lasciandoci abbacinare, nè dalla eccessiva sicurezza della stampa conservatrice, nè dalle lusinghe eccessive della stampa di opposizione.

Sulla elezione di Liverpool, intorno alla quale si andavano facendo tanti pronostici, siamo andati pure guardinghi, poichè conosciamo per pratica i capricci delle urne.

L' opposizione, fidente della vittoria, commise l' insigne imprudenza di proclamare che l'esito di quella elezione sarebbe il saggio dell' esito di tutte le altre. Non lo avesse mai detto! Un dispaccio della notte annunzia che a Liverpool la vittoria rimase al candidato conservatore.

Ciò malgrado, non è canto ancora esagerare in un senso, come l' opposizione avea esagerato in un altro, e ritenere per sicuro che i conservatori avranno la prevalenza in tutta l' Inghilterra perchè la ebbero a Liverpool. Le ultime fasi della politica di Beaconsfield, e l' attiva propaganda di Gladstone, e de' suoi correligionari, hanno scosso certamente la posizione del gabinetto conservatore; ma non è da immaginarsi per questo che la sua caduta sia sicura, e che non sia pronto a disputare palmo a palmo il terreno.

Vediamo intanto che l' indirizzo, in risposta al discorso della Corona, sul quale fu impegnata la battaglia, venne approvato dalla Camera dei Lordi, e che l' aggiornamento della discussione, proposto in quella dei Comuni, e oppugnato dal ministero, venne respinto ad enorme maggioranza.

Ciò non è ancora un indizio sicuro di vittoria; è certo però che i documenti del *Libro azzurro*, relativi all'Afganistan, e alle altre questioni dell' Asia, devono aver spuntato, colla loro eloquenza, molte armi degli avversari del ministero.

Quei documenti provano infatti, che senza una politica risoluta, gli interessi inglesi, minacciati dalla Russia, avrebbero corso in quella parte un grave pericolo.

Un' altra grossa questione

Si va svolgendo in questi giorni nella Camera francese una grossa questione, che interessa in particolar modo anche l' Italia, e che per conseguenza dovrebb'essere studiata con attenzione dalla generalità dei cittadini, ma più di tutto dalla classe degl'industriali e dei commercianti.

Si tratta d'introdurre nel sistema di tariffe doganali della Francia importanti modificazioni nel senso di proteggere le industrie nazionali contro la concorrenza straniera.

Il semplice annunzio per sommi capi di questo progetto basta per dimostrare la necessità, che il pubblico italiano se ne occupi.

È un passaggio repentino, che la Francia si dispone a fare, dalle dottrine del libero scambio, inaugurate sotto il regime napoleonico, a quelle di un sistema di tariffe, che, senza essere ancora la proibizione, stanno per recare, in causa delle loro elevatezza, quasi lo stesso effetto.

Ciò vedremo più chiaramente dal confronto delle tariffe, alle quali sono soggetti presentemente alcuni nostri articoli, entrando in Francia, con quelle che minacciano di colpirli, se le proposte fatte dalla Commissione francese delle tariffe doganali saranno approvate.

Il ministero, a dire la verità, si è francamente pronunziato per il mantenimento dello *statu quo*, e il Tirard ha messo tutto il suo impegno nel dimostrare lo stato di superiorità in cui si trova la Francia, mercè il sistema di libero scambio, secondo il quale si regge da circa venti anni. Nello stesso senso ieri deve aver parlato il Rouher, l'ex ministro dell'impero, il cui discorso si aspettava con grande impazienza, e che in altra epoca, come lancia spezzata delle dottrine di libero scambio, le aveva poderosamente sostenute nel Corpo Legislativo, contro l'urto della stessa corrente protezionista, che ora si eleva con più forza, spinta da uniformi tendenze in quasi tutti gli Stati d'Europa.

Curioso fenomeno di un uomo come il Rouher, dell' ex ministro dell' Impero, del vice-imperatore, così lo chiamano, additato dallo spirito di parte per la reazione personificata, il quale, in piena Repubblica, monta la tribuna, per difendere nel campo economico e commerciale le dottrine liberali, schierandosi dalla parte dei ministri della Repubblica.

Molti potranno essere sorpresi di ciò, non noi, convinti che la Francia non abbia mai avuto un governo nè più civile nè più liberale del governo napoleonico.

Ciò è eresia per qualcuno, ma noi moriremo eretici.

È però assai dubbio che il ministero riesca vincitore in questa lotta: si crede anzi che fra gli stessi ministri siasi manifestata una forte divergenza di opinioni, e che per conseguenza le proposte della Commissione, favorevoli all'aumento delle tariffe, saranno approvate dalla maggioranza della Camera.

Per conoscere gli effetti, che questo eventuale cambiamento, nel sistema doganale della Francia, produrrà, specialmente sui generi agricoli dell' Italia, basti dire che, oltre agli aumenti sul bestiame, sulle carni fresche, sulla selvaggina e sui grassi, le uova, che, col regime attuale, si portano in Francia, senza pagar dazio, colle modificazioni proposte dalla tariffa francese pagherebbero d' ora innanzi un dazio di lire 10 per quintale: il burro, finora esente anch' esso da dazio, pagherebbe 13 lire, mentre il dazio sui formaggi sarebbe raddoppiato.

Così dicasi dei vini, dei grani, e così dei nostri prodotti industriali, minacciati da un regime daziario, che, per qualcuna delle nostre industrie, sarebbe un vero disastro.

Avevamo quindi tutte le ragioni per affermare che si tratta di una grossa questione.

Rimane a dire come debba premunirsi l' Italia contro i danni che la minacciano.

Ammesso pure che durante la discussione, prevalendo nella Camera francese consigli più ragionevoli e più miti, venga tolta o almeno scemata l' asprezza del dazio su certe voci, non è tuttavia da lusingarsi che la Francia mantenga le sue tariffe sul piede attuale per far piacere a noi. Abbiamo avuto un esempio recente degli umori della Camera francese a proposito del trattato di commercio.

Sorge quindi naturale, prepotente l' idea della rappresaglia; poichè per quanto si voglia restare attaccati ai principii altra volta seguiti con tanto entusiasmo, è impossibile non tener conto delle nuove tendenze dell' epoca, e isolarsi, all' ombra d'idee assolute, da tutto il mondo, che mostra di voler camminare per una via diversa.

Certo è che le nostre condizioni d' inferiorità renderanno all' Italia questa nuova via doppiamente aspra e spinosa; ma poichè l' andazzo generale ci ha condotto a questo punto, è impossibile ritrarne il piede, senza pericoli ancora più gravi.

Nel nostro paese, specialmente nelle file dei nostri amici, non mancano uomini eminenti, che hanno già studiata la questione a fondo, e che animati da incomparabile ardore di patriottismo, continueranno a prestare il soccorso dei loro lumi per vincere le maggiori difficoltà, o per girarle col minor danno possibile.

Bisogna tuttavia persuadersi che l'Italia già incerta e titubante in alcune questioni di ordine strettamente politico, non si trova sopra un letto di rose neppure per ciò che riguarda i suoi interessi economici e commerciali.

Il principe ereditario di Germania in Italia

Secondo il corrispondente parigino del *Times*, il principe ereditario di Germania verrebbe in Italia nè più nè meno che per calmarne i malumori, malumori concepiti fin dal tempo del Congresso di Berlino e nati giganti dopo il trattato compilato da quel Congresso.

Il corrispondente del *Times* ragionando del tutto sopra semplici sue supposizioni, nota come la stampa germanica parli con tanta facilità di una probabile guerra colla Francia e di un alleanza di questa colla Russia. « Il fatto è, egli dice, che di tutti gli spauracchi agitati dai tedeschi, il malcontento dell' Italia è il più evidente ed il più vero. Sarebbe un errore credere l' Italia solo malcontento dell' Austria. Essa

è malcontenta anche della Germania, e perciò se l'idea di un accordo franco-italiano ha presa radice in qualche luogo; questo luogo è certo l'Italia. Vi si accarezzò forse un unione tra la Francia e la Russia, unione formata dall'Italia, la quale così uscirebbe dal suo isolamento e diventerebbe il cardine di una novella alleanza. Essendo dunque tali, conchiude il corrispondente del *Times*, le paure in Germania, è cosa naturalissima che il principe ereditario di Germania si rechi in Italia per calmarne il malumore. »

È proprio il caso di dire che, essendo non vero, è ben trovato.

Il Personale Giudiziario

Il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato la seguente circolare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione, ai primi presidenti e procuratori generali del Re dei Tribunali dal Regno:

Roma, 31 gennaio 1880.

Il lavoro di talune delle nostre Corti e dei nostri Tribunali procede assai scarso e non corrisponde sempre alle giuste aspettazioni del paese ed al buon volere dei presidenti e dei capi del Pubblico Ministero, i quali, dinanzi al numero grandissimo di cause arretrate fanno vive e ripetute istanze che si aumenti il numero dei consiglieri e dei giudici, numero che essi ritengono da meno di quello che importa all'opera della quale sono richiesti.

Io ho voluto sin dai primi giorni del mio ministero darmi ragione di questo fatto anormale e che offende i grandi interessi della giustizia, e mi sono convinto che, tolto qualche rarissimo caso, il numero dei consiglieri e dei giudici stabilito dal nostro organico, quando tutti fossero egualmente compresi della importanza del loro ufficio e tutti sentissero egualmente il dovere di adempierne con retta coscienza il carico, sarebbe certamente bastevole al còmpito che loro è affidato.

Non è senza grave rammarico infatti che io ho dovuto constatare come il lamentato difetto debba essenzialmente attribuirsi a due cause egualmente deplorabili e che importa assolutamente di far cessare.

1. La prima di queste cause consiste in ciò che parecchi fra i nostri magistrati inamovibili, che hanno reso in altri tempi commendevoli servizii all'amministrazione della giustizia, stanchi ora per la tarda età ed affranti da incomodi di salute, lasciano per la maggior parte dell'anno deserti i loro stalli.

Un generoso sentimento di riverenza e di pietosi riguardi trattiene ordinariamente i capi collegi dall'osservanza degli articoli 203, 206 e 207 della legge sull'ordinamento giudiziario, e ciò a danno dell'ordine e della disciplina, di cui invece secondo la stessa legge essi devono essere i fedeli custodi.

Ma se la benevola tolleranza dei capi può essere stata ispirata da sentimenti per sè medesimi commendevoli, essa diventa oggi biasimevole, dinanzi alle imponenti ragioni del pubblico interesse, ed ai diritti dei più giovani ed operosi magistrati che vedono per tal fatto arrestato o quanto meno impedito il libero corso della loro carriera.

2. Un'altra causa ben più grave e dannosa consiste nei vuoti che si lasciano nelle file della magistratura, frequenti, numerosi, ripetuti per le assenze abusive, per i congedi ingiustificati, per le licenze, le proroghe che ogni giorno si consentono con soverchia larghezza. Vi sono infatti di tali, ed io devo dichiararlo con mio grave dolore, che con poco sentimento della loro dignità e del loro dovere, non dubitano di assediare i loro capi, colle più insistenti sollecitazioni; che vanno cercando i futili pretesti e qualche volta ricorrono a mendaci dichiarazioni per giustificare le loro assenze; che nella facile lusinga di trovare condono, e troppo fidando nella benevolenza dei loro superiori, non si curano dei termini loro prefissi.

Questo stato di cose deve assolutamente cessare, ed io ho fiducia che i presidenti ed i capi degli uffizi del Pubblico Ministero comprenderanno la necessità di richiamare a rigorosa osservanza quelle disposizioni disciplinari, per virtù delle quali soltanto lo spirito di efficace operosità può concorrere a rafforzare il prestigio e l'autorità dei nostri Corpi giudiziari.

Credo quindi di adempiere ad un rigoroso dovere del mio ufficio e provvedere nel tempo stesso al decoro dell'Istituto al quale sono stato dalla fiducia di S. M. preposto, prescrivendo quanto segue:

1. I capi di collegio e i rappresentanti del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali dovranno, entro il termine di due mesi dalla data della presente circolare, trasmettere a questo Ministero una loro motivata rappresentanza, nella quale saranno indicati i nomi di tutti i magistrati appartenenti ai loro collegi, segnalando fra essi quelli che non fossero più in grado di convenientemente adempire ai doveri della loro carica.

Nel caso in cui i capi di collegio e i rappresentanti del P. M. dissentissero intorno alla natura e gravità delle cause che possono impedire ad un magistrato di adempiere ai suoi doveri, faranno nondimeno il loro rapporto facendo constare dei motivi dei loro diversi apprezzamenti.

2. L'inosservanza di queste prescrizioni e qualunque dichiarazione dei capi di collegio o degli uffici del P. M. che avessero per scopo di sottrarre il magistrato incapace di adempiere ai suoi doveri, dalle conseguenze stabilite dagli articoli 203, 207, della legge sull'ordinamento giudiziario, saranno considerate come un'offesa ai doveri d'ufficio a termini dell'art. 213 di detta legge, colpiti quindi dai provvedimenti disciplinari dalla medesima stabiliti.

3. Nessuno dei funzionari dell'ordine giudiziario può allontanarsi anche per breve tempo dal luogo della sua residenza, salvi i doveri del proprio ufficio, senza averne ottenuto il permesso dalle autorità dalle quali dipende.

Il permesso di assenza al funzionario dell'ordine giudiziario dal luogo della sua residenza fuori del periodo feriale, non può essere concesso, salvo nei casi eccezionali di urgentissimi bisogni di salute, o di famiglia constatati da certificati e da documenti, e dovrà in ogni caso essere computato nelle vacanze feriali a termini dell'art. 53 del Regolamento generale giudiziario.

4. I funzionari dell'ordine giudiziario nominati ad una nuova sede devono trovarsi al loro posto nel termine stabilito dall'art. 11 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Nessuna proroga sarà d'ora innanzi concessa tranne che per gravi e giustificati motivi di salute o di famiglia.

Nessuna sanatoria o restituzione in tempo verrà d'or innanzi accordata al funzionario che mancasse a questo suo dovere, o non facesse constare dei motivi legittimi d'impedimento in modo che possano apprezzarsi prima della scadenza del termine; ma si farà immediatamente luogo alla decadenza stabilita dall'art. 12 della legge sull'ordinamento giudiziario.

5. Le proposte di tramutamento da una ad altra sede, desidero sieno ristrette a quelle indispensabilmente richieste da ragioni di servizio o da incompatibilità locali. Tutte le altre che traggono la loro origine da domande di miglioramento di sede, o di avvicinamento ai paesi nativi, non dovranno essere prese in esame, se il funzionario richiedente non sia rimasto almeno due anni nella residenza, dalla quale chiede di uscire. È fatta solamente eccezione a quelle istanze che fossero giustificate da gravi motivi di salute.

6. I funzionari che sono trasferiti da una ad altra sede, sia per promozione, sia per tramutamento, debbono continuare nell'esercizio delle loro funzioni, anche quando abbiano avuto ufficiale partecipazione della nuova destinazione, insino a tanto che non sia stata loro notificata la data della registrazione del decreto alla Corte dei conti e trasferirsi poi alla nuova sede nel termine di legge.

7. Le domande di proroghe di periodo o di giurisdizione, nei termini dell'art. 11 dell'ordinamento giudiziario, desidero siano ristrette a quei pochi casi di urgenti ragioni di servizio, o di constatati gravi motivi di famiglia. Tutte le altre che non avranno l'appoggio degli accennati estremi saranno dal ministero respinte, ed i richiedenti incorreranno nel caso previsto dell'articolo 12 dell'ordinamento giudiziario.

Le domande di promozione o di tramutamento che non siano trasmesse in via gerarchica saranno considerate come non avvenute.

Io sono sicuro che adottando rigorosamente le prescritte norme e tenendo conto di quelle che furono molto provvidamente stabilite dalla circolare 20 agosto 1879, n. 832, il servizio potrà procedere con la desiderata celerità, nè sarà più avvertita la deficienza del personale, che ora quasi generalmente si deplora.

Un altro non lieve vantaggio si otterrà per le finanze dello Stato, pel diminuito numero di trasferte, e per quelle di supplenza, che sono la conseguenza dei frequenti mutamenti.

Il ministro
T. Villa

Notizie Italiane

ROMA 8. — Oggi il corso fu affollatissimo e la via Nazionale elegantemente addobbata ad arazzi e bandiere.

V'intervenne S. M. la Regina, salutata da persistenti applausi.

Stamane il Re presiedette il Consiglio dei ministri e firmò i decreti pei sussidi alle Provincie ed ai Comuni, quindi il Consiglio si adunò presso l'on. Depretis, sempre indisposto.

L'on. Bonelli, ministro della guerra, è partito per Torino.

— La voce che il principe Federico faccia una gita a Roma, è smentita, sebbene annunziata per positiva. Sembra che non si vogliano alimentare le ciarle sparse sullo scopo politico del suo viaggio in Italia.

— Il *Popolo Romano* annunzia che i medici Bacelli di Roma, De Martino di Napoli e De Rossi di Monza, tennero un consulto intorno alla salute della Regina. Essi constatarono un sensibile e progressivo miglioramento.

MILANO — L'arciduchessa Maria Antonietta di Toscana, nata il 10 gennaio 1858, che viaggia col nome di Contessa Helm, trovasi in Milano, con numeroso seguito.

È figlia di Ferdinando IV e di Anna Maria di Sassonia.

VENEZIA — Il primo marzo prossimo l'avviso *Cristoforo Colombo* sarà completamente armato a Venezia per intraprendere una campagna nei mari del nord e recarsi poscia nell'America settentrionale.

Il *Cristoforo Colombo* sarà dotato di potenti apparecchi elettrici per rischiarare la sua rotta durante questa difficile campagna, durante la quale non mancheranno le traversate da compiere con folta nebbia.

— Leggiamo nel *Rinnovamento* che la piazza commerciale di Venezia è allarmata per recrudescenza che da qualche tempo si nota al confine sul contrabbando di certi generi come spiriti e zuccheri. Lamentanze gravi in proposito giungono dalle città di Udine, Pordenone, Cosenza, Spilimbergo, Conegliano le quali fanno comprendere che perdurando questo stato di cose, ogni onesta concorrenza del negoziante che paga i contributi doganali diverrà impossibile. Il giornale veneto richiama su di ciò l'attenzione della Camera di Commercio perchè stimoli il Governo a prendere le opportune misure.

Notizie Estere

FRANCIA — La Pastorale per la Quaresima dell'arcivescovo di Parigi, contiene una lunga confutazione del sistema di pubblica istruzione che si vuole organizzare, e lo definisce la scuola senza Dio.

È morto il generale Morin, Direttore del Conservatorio d'arti e mestieri sino dal 1852.

La mortalità in Parigi è aumentata questa settimana da 1373 a 1619 individui. La cifra ordinaria dei defunti non supera i 900.

SPAGNA — Secondo il nuovo Codice di procedura spagnuolo, il regicida Otero non comparve alla discussione del processo. Nonostante gli sforzi del suo avvocato difensore per provarlo imbecille, il Tribunale lo condannò alla morte mediante la *garotta*.

INGHILTERRA — Si accerta che l'Inghilterra è propensa ad accettare le proposte francesi relativamente alla questione greca, lasciando Giannina alla Turchia.

EGITTO — Abbiamo dal Cairo, Scrive la *Riforma*, che i negozianti per un regolamento amichevole col gran Sindacato, proseguono con speranza di successo.

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria e la Germania avrebbero aderito alla proposta del Governo egiziano di pagare gli arretrati degli stipendii e delle pensioni agli impiegati.

L'incidente con Rothschild, che protestò contro l'imposta fondiaria mantenuta sui beni demaniali, è in via d'accomodamento. L'imposta sarebbe mantenuta, ma la sua percezione sarebbe stabilita in modo che il valore del pegno non diminuirebbe ed il servizio dei tagliandi sarebbe assicurato dalla amministrazione egiziana, sia aggravando l'imposta, sia servendosi del prodotto del raccolto, quando fossero sufficienti.

Il Governo nominerebbe una Commissione speciale per esaminare la proposta dei signori Sutherland ed Easton, di compera di tutte le ferrovie egiziane.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca del Carnevale. — È presto fatta. Il solito concorso di gente all'estrazione della Tombola, e il solito corso.... pedestre in Via Giovecca sull'imbrunire. Con questo di nuovo e di particolare: che ieri non ha fatto mostra di sè una sola carrozza, un solo fiacre per tutto il corso! Pareva il giorno votato a Sant' Antonio Abate.

I veglioni furono degni della giornata. Un bel veglione al popolare *Tosi Borghi*; e questo non era da mettere in dubbio perchè la *«povera gente»* ha sempre volontà e quattrini per divertirsi — mezzo veglione al *Bonacossi* — un quarto di veglione, mogio, uggioso al *Comunale*.

Laonde di tre veglioni ne abbiamo avuto 1 3/4 — Ma già il Carnovale, poveraccio è fallito; e in un fallimento l'essere pagato al 58 per 100, non è, dopo tutto un disastroso affare.

— Il Veglione al Comunale non cominciava che verso le 2 ant. in causa della tarda ora in cui finiva l'Opera; per questa ragione fu protratta sino alle 4 ant. l'estrazione dei tre premi assegnati dal Comitato per la Lotteria di Beneficenza.

L'orologio bronzo artistico fu vinto col N. 310 dal sig. Enrico Rosca; il quadro Villa Pegli col N. 365 dal sig. Giulio Zagni. Il primo dei vincitori offrì L. 20, il secondo L. 10 a profitto dei beneficandi.

Il portaprofumi sorteggiato col N. 56 non venne reclamato. È a sperarsi che il veglione di questa sera non fallisca alle sue tradizioni e riesca più animato, più brillante; i 3 oggetti esposti nella vetrina Pistelli-Bartolucci sono tali da eccitare in molti il desiderio di possederli, sia pel loro valore intrinseco, sia pel nome degli egregi donatori e del distinto pittore. Alle 11 pom. *precise*, estrazione.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 2 all'8 corrente Febbraio:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.		N.	98
»	» d'Igiene	»	8
»	» sulle pubb. Vett.	»	1
	Totale	N.	107

Importo delle multe applicate per mancanza nella pubblica illuminazione a gaz Lire 73. 25.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 25 cani.

Le Casse postali di risparmio. — La Direzione generale delle Poste pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1879.

Nel mese di dicembre 1879, l'importo dei depositi fu di lire 3,226,058 06, l'importo dei rimborsi di lire 2,035,209 65, ed il residuo del credito dei depositanti di lire 1,190,848 41.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi di L. 30,338,312 36, l'importo dei rimborsi di L. 17,311,078 42, e il residuo del credito dei depositanti di L. 13,027,233 94.

Artisti ferraresi. — Abbiamo letto con piacere nel *Semaphore* di Marsiglia che il giovane nostro concittadino Eugenio Marchetti, che da qualche tempo esercita nelle città della Francia con onore e profitto la professione di suonatore di Viola, è stato prescelto dal *Maire* di quella grande città a far parte del Giurì al gran Conservatorio di Musica, per gli esami scolastici degli allievi che si esercitano nel predetto istromento

Le nostre congratulazioni al bravo ed operoso giovane.

Cronaca bianca. — La questura ha oggi pure, per quanto noi ne sappiamo, la sua pagina quasi nitida. Meglio così. V'è proprio da consolarsi che in mezzo al po' di gazzara che mai non manca di questi giorni, la proprietà e la sicurezza dei cittadini non abbiano a provare grave detrimento. Infatti non sono da registrare per reati anormali un borseggio di 15 lire di cui fu ieri vittima certa Elisa Remondini, il furto di un mantello patito da Galdani Angelo e tre arresti, due dei quali per furto di un vaso di porcellana nel negozio Brondi, che fu poi sequestrato presso il ladruncolo.

Teatro Comunale. — Colla rappresentazione di ieri sera, che era la serata d'onore della signorina Bartolucci fu chiusa brillantemente la stagione del Carnevale. Il teatro era affollatissimo e il pubblico ha salutato tutti gli artisti con applausi calorosi. Terminato lo spettacolo, vennero tutti chiamati per ben tre volte alla ribalta.

La Bartolucci poi nel suo particolare è stata festeggiatissima e presentata di bellissimi fiori. Le fu fatto replicare il duetto nel 1° atto della *Favorita* che ella e il bravo Piccioli hanno cantato egregiamente.

Questa sera dalle 9 alla mezzanotte *gran veglione*. E speriamo sia gran veglione davvero.

Teatro Bonacossi. — Questa sera veglione mascherato.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera veglione mascherato.

Teatro Montecatini. — Stassera rappresentazione.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 8 Febbraio 1880:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Frisatti Ildegonda fu Giacomo, di anni 24, affari domestici, coniugata.

Minori agli anni sette N. 3.

Osservazioni Meteorologiche

9 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ᵃ min.ª — 0.°8 C
Alt. med. mm. 759. 36	» mass.ª + 7. 4 »
Al liv. del mare 761.50	» media + 3. 2 »
Umidità media: 77°. 7	Venti dom. ONO

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 48
» » Temp. minima + 1.° 4, C

AZIONI DI GRAZIE

I figli e la nuora del fu Conte **Giacomo Gulinelli** ringraziano colla maggior effusione del cuore i parenti, gli amici e tutte quelle numerose e buone persone che nella malattia e nei funebri dell'amato estinto hanno data prova non dubbia di affettuoso interessamento.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Londra* 8. — Lo stato di salute di Salisbury è peggiorato, soffre di gastrite con sintomi di febbre tifoidea.

Parigi 8 — Si annunzia che Schuvaloff recò a Parigi una lettera dello czar colla quale ringrazia Grevy dell'accoglienza fatta all'imperatrice.

Costantinopoli 8. — Si assicura che il Montenegro ha sollevato nuove pretese per definire la questione del confine.

La Porta sottopose al sultano una nuova proposta per la linea di demarcazione della Grecia.

Un *iradè* del sultano è atteso per la prossima seduta della commissione turca-greca. La porta è riconoscente ai concorso leale delle Corti per lo scioglimento della vertenza col Montenegro.

Londra 9. — Lobanoff ha ricevuto istruzioni per dichiarare al gabinetto di Londra che la Russia non permetterebbe che Herat sia subordinata all'influenza inglese.

Lo *Standard* dice che i negoziati delle potenze per la nomina della commissione internazionale dell'Egitto si riprenderanno fra breve.

Copenaghen 9. — Il principe ereditario della Danimarca andrà a Pietroburgo per rappresentare il re alle feste dell'avvenimento al trono dello czar.

Vienna 9. — L'imperatore ha ricevuto la Commissione dei deputati della Boemia che gli consegnò il *memorandum*. Rispondendo alle parole del conte Marferd che era capo della commissione, S. M. disse che rivolgerà la sua attenzione al contenuto del *memorandum* allorchè esaminerà il *memorandum* degli czechi.

Le imposte dirette del 1879 diedero un aumento di 891 mila fiorini in confronto del 1878, e le imposte dirette un aumento di 6,547,000.

Roma 9. — L' *Avvenire d' Italia* smentisce che sia stato sospeso il movimento nel personale delle prefetture. Questo anzi sarà allargato e da ciò proviene il ritardo della pubblicazione.

Lo stesso giornale assicura che fra i nuovi senatori si comprenderanno sei prefetti ed otto magistrati.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.[i], 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).